



KAUFMANN © BMI-BILD.CH

## Ritorno alla sobrietà

In un mondo dove tanti sprecano e molti muoiono di fame, la soluzione per il ricco nord del pianeta sta in una parola sola: sobrietà. Che non significa miseria. Ma uno stile di vita diverso, più pulito, più lento, attento ai cicli naturali e alle esigenze dei più poveri

Il mito della crescita si sta infrangendo contro il muro del limite che assedia il pianeta. Lo provano il clima che cambia, il petrolio ormai entrato nella sua fase discendente, l'acqua diventata risorsa scarsa in molte aree del globo, il cibo che fra il 2007 e il 2008 ha visto il prezzo dei cereali aumentare del 130%, le discariche stracolme di rifiuti e il proliferare degli inceneritori nel tentativo disperato di sbarazzarci dei nostri avanzi.

Il peggio è che l'umanità giunge all'appuntamento con la scarsità mentre metà della popolazione mondiale non ha ancora conosciuto il gusto della dignità umana. Ammassate nelle baraccopoli metropolitane o disperse nelle campagne, tre miliardi di persone vivono con meno di due dollari al giorno con conseguenze drammatiche sull'alimentazione, l'alloggio, la salute, la scolarità.

Esse hanno il diritto di mangiare, vestirsi, calzarsi, curarsi, studiare, viaggiare di più, ma possono farlo solo se i benestanti accettano di sottoporsi a drastica cura dimagrante perché c'è competizione per

le risorse e gli spazi ambientali che si fanno sempre più esigui.

### Equità e sostenibilità

E' stato dimostrato che se volessimo portare tutti gli abitanti del mondo al tenore di vita dei benestanti ci vorrebbero cinque pianeti. Ma non abbiamo quattro pianeti di scorta: con questo unico pianeta dobbiamo lasciare ai nostri figli una Terra vivibile e consentire agli impoveriti di uscire rapidamente dalla loro povertà. L'unico modo per farcela, per coniugare equità e sostenibilità, è che i ricchi si convertano alla sobrietà, ad uno stile di vita personale e collettivo, più parsimonioso, più pulito, più lento, più inserito nei cicli naturali.

La sobrietà ci fa paura, ma non significa ritorno alla candela o alla morte per tetano. Sobrietà non va confusa con miseria, come consumismo non va confuso con benessere. In sintesi la sobrietà si può definire come il tentativo di soddisfare i nostri bisogni cercando di usare meno risorse possibile e di

produrre meno rifiuti possibile. Un obiettivo che si raggiunge più sul piano dell'essere che dell'avere. Uno stile di vita che sa distinguere tra bisogni reali e quelli imposti, che si organizza a livello collettivo per garantire a tutti il soddisfacimento dei bisogni umani con il minor dispendio di energia, che dà alle esigenze del corpo il giusto peso senza dimenticare le esigenze spirituali, affettive, intellettuali, sociali.

Nella vita di tutti i giorni, la sobrietà passa attraverso piccole scelte fra cui meno auto più bicicletta, meno mezzo privato più mezzo pubblico, meno carne più legumi, meno prodotti globalizzati più prodotti locali, meno merendine confezionate più dolcetti fatti in casa, meno cibi surgelati più prodotti di stagione, meno acqua imbottigliata più acqua del rubinetto, meno cibi precotti più tempo in cucina, meno prodotti confezionati più prodotti sfusi, meno recipienti a perdere più prodotti alla spina, meno prodotti usa e getta più riciclaggio.

### La rivoluzione dei dettagli

"Scegliamo buone pratiche - esortava Pitagora - l'abitudine le renderà gradevoli". Parole sacrosante: siamo restii ai cambiamenti, per adottare nuovi stili di vita non basta né la convinzione, né la convenienza, ci vuole la sperimentazione. Possibilmente di gruppo perché insieme le difficoltà si affrontano meglio. Non a caso, "Bilanci di giustizia", la campagna italiana che educa a nuovi stili di vita, propone di affrontare il cambiamento a gruppi di famiglie che risiedono nella stessa città o nella stessa vallata. L'invito è a ritrovarsi, a organizzare momenti conviviali durante i quali discutere, confrontarsi sulle difficoltà incontrate, cercare insieme la soluzione ai problemi irrisolti.

Ma lo strumento forte è il bilancio mensile, un documento che tutte le famiglie sono invitate a redigere non per spirito ragionieristico, ma per verificare il cambiamento delle proprie abitudini. Gli organizzatori della campagna hanno suddiviso i consumi in quattro categorie e, per ciascuna di esse, hanno formulato degli obiettivi da raggiungere. Per l'energia, ad esempio, l'obiettivo è consumare meno

energia elettrica, tramite un miglior isolamento della casa e l'adozione di elettrodomestici più efficienti. Pertanto, se queste scelte sono effettuate, nel tempo si nota uno spostamento di soldi dalla spesa per la bolletta all'acquisto di installazioni che assicurano un risparmio energetico. In ambito alimentare, fra i tanti obiettivi vi è quello di ridurre il consumo di carne, di eliminare i prodotti fuori stagione, di escludere i prodotti del Sud del mondo ottenuti in condizioni sociali sospette. Ed ecco una diminuzione di spesa per carni, per prodotti di lunga distanza, per i marchi delle multinazionali, a vantaggio dei legumi secchi, dei prodotti locali, dei prodotti del commercio equo e solidale.

La giornalista Marinella Correggia, impegnata a lungo sul fronte dei temi socio ambientali, nel suo ultimo libro sostiene che la rivoluzione sta nei dettagli. Proprio nei dettagli sta la differenza tra il dire e il fare. Sono le piccole cose, quelle che possiamo fare tutti nella vita di ogni giorno, che possono portare al cambiamento. Nessuno sa se sia vero, ma di sicuro è una buona partenza.

FRANCESCO GESUALDI  
Centro Nuovo Modello di Sviluppo

### Una battaglia individuale

È possibile vivere bene con meno? Perché un mondo tanto ricco genera così tanta povertà, miseria, ingiustizia? Sono le domande che si pone questo saggio, ormai un classico sul tema. Gesualdi però ha anche una risposta: la sobrietà. I popoli ricchi, spiega, devono accettare uno stile di vita più sobrio, più pulito, più "lento" (proprio come sostiene anche la filosofia di Slow Food), per lasciare ai poveri le risorse ambientali di cui hanno bisogno. La battaglia non è collettiva ma individuale. E comincia a casa nostra, nei supermercati, in rete, con il commercio equo e solidale, il boicottaggio, il consumo critico. Alla fine, la sobrietà può perfino essere liberatoria. Senza (troppi) oggetti si vive meglio. Di questo (e di altro ancora) parlerà lo stesso Gesualdi, nel corso di una serata pubblica organizzata da Sacrificio Quaresimale e Missione Betlemme / Inter-Agire. Giovedì 25 marzo alle 20.30, presso l'Aula Magna delle Scuole Elementari Nord di Bellinzona, Gesualdi affronterà il tema dell'altra via: l'essere-bene opposto al benessere materiale che ci viene continuamente proposto dalla pubblicità.

Informazioni su: [www.fastenopfer.ch](http://www.fastenopfer.ch) e [www.missionebetlemme.ch](http://www.missionebetlemme.ch)

Francesco Gesualdi, nato a Foggia nel 1949, è stato allievo di don Milani. Volontario in Bangladesh a metà degli Anni Settanta, ha fondato il Centro Nuovo Modello di Sviluppo ([www.cnms.it](http://www.cnms.it)) a Vecchiano (Pisa), che si propone di analizzare le cause dell'emarginazione, di definire strategie a difesa dei diritti degli ultimi e di ricercare nuove formule economiche capaci di garantire a tutti la soddisfazione dei bisogni fondamentali.

Collabora alla rivista "Altrecconomia". Coordinatore di numerose campagne di pressione, è tra i fondatori assieme ad Alex Zanotelli di Rete Lilliput. Ha scritto, tra gli altri, *Guida al risparmio responsabile* (Emi), *Manuale per un consumo responsabile* (Feltrinelli) e *Sobrietà* (Feltrinelli). Il suo ultimo libro è il romanzo *Il mercante d'acqua* (Feltrinelli).

Nel corso di una lunga e approfondita intervista, il giornalista Vittorio Sammarco racconta le idee e i progetti di Gesualdi nel libro *Consumattori. Per un nuovo stile di vita* (Editrice La scuola, pag. 124, Fr. 15).

